

MOZIONE SUL DDL N. 1905 GELMINI RECANTE “NORME IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DELLE UNIVERSITÀ, DI PERSONALE ACCADEMICO E RECLUTAMENTO, NONCHÉ DI DELEGA AL GOVERNO PER INCENTIVARE LA QUALITÀ E L’EFFICIENZA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO”

I Ricercatori dell’Università degli Studi di Catania, riuniti per discutere in merito al DdL N. 1905 Gelmini, concordano con la necessità dell’attuazione di una riforma del sistema universitario attuale, obsoleto e privo di possibilità per un reale rilancio della ricerca a livello nazionale ed internazionale.

Pur valutando positivamente alcuni degli spunti proposti dal DdL N. 1905 Gelmini, rilevano con forte dissenso il persistere di un’inesistente proposta di soluzione al problema relativo allo stato giuridico dei Ricercatori Universitari, questione irrisolta dall’ormai lontano 1980. Rilevano altresì che il suddetto DdL non offre alcuna possibilità di sviluppo di carriera ed adeguate prospettive alla figura del Ricercatore Universitario a tempo indeterminato. Il testo prevede infatti l’istituzione di una nuova figura di Ricercatore a tempo determinato che, dopo aver conseguito l’abilitazione nazionale, potrà esser strutturato per chiamata diretta dagli Atenei con il ruolo di Professore Associato impiegando la quasi totalità delle risorse disponibili presso l’Ateneo stesso.

Con delusione constatano inoltre che il DdL N. 1905 Gelmini, attualmente in discussione al Senato, non tiene conto del contributo indispensabile dei Ricercatori Universitari che, fino ad oggi, si sono assunti volontariamente l’onere di svolgere una cospicua parte delle attività didattiche nell’ambito dei corsi laurea e compiti organizzativi ad essi connessi, nella maggior parte dei casi a titolo gratuito. A tal proposito è di fondamentale importanza rilevare che le regole e i vincoli posti dal DdL appaiono, oltre che eccessivamente cavillosi, fortemente discriminatori ed iniqui nei confronti degli attuali Ricercatori che, entrati per concorso in un ruolo esclusivamente dedicato all’attività di ricerca, oggi svolgono, oltre ai compiti di didattica integrativa loro preposti, anche i compiti aggiuntivi che nel corso degli anni si sono resi condizione necessaria al fine di sostenere l’offerta didattica delle Facoltà. Tale contributo all’attività di docenza appare d’altra parte istituzionalizzato nelle indicazioni contenute nella circolare ministeriale del 04/09/2009, prot. N. 160, circa la ridefinizione dei requisiti minimi per l’attivazione dei corsi di laurea, in cui è raffigurato uno scenario nel quale i ricercatori costituiscono in media il 40% del corpo docente, assumendo i doveri dei Professori senza goderne tuttavia dei diritti e prerogative. In aggiunta, i Ricercatori vengono in tale disegno equiparati ai Professori di prima e seconda fascia in termini di compiti istituzionali, tramite l’attribuzione di un impegno complessivo di 1500 ore annue di cui 350 ore per il regime a tempo pieno e 250 ore per il regime a tempo definito da riservare ai compiti didattici e di servizio per gli studenti, senza che venga presa in alcuna considerazione una coerente modifica del loro stato giuridico e del relativo trattamento economico. A tal proposito, i Ricercatori dell’Università degli Studi di Catania ritengono irrinunciabile il riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dai Ricercatori negli Atenei su scala nazionale, riconoscimento che non si deve esaurire nell’assegnazione di carichi didattici obbligatori e mansioni identiche a quelle dei Professori di prima e seconda fascia, senza un’adeguata modifica del loro stato giuridico ed economico.

Credendo fortemente che le Università sono e devono rimanere sedi primarie di libera elaborazione e trasmissione delle conoscenze, oltre che identità e riferimento culturale dell’intera società, ritengono inoltre inaccettabile fondare l’attività di ricerca e di didattica del sistema universitario principalmente su figure precarie ed indispensabile programmare un piano di finanziamento straordinario pluriennale di tutto il sistema universitario, per garantire un dignitoso livello della ricerca e della didattica negli Atenei.

Pertanto, pur condividendo l'esigenza di una profonda riforma del nostro sistema universitario, credendo che questa non possa e non debba avvenire a scapito dei ricercatori e delle giovani generazioni, i Ricercatori dell'Università di Catania

CHIEDONO CON FERMEZZA

che vengano apportati dei sostanziali emendamenti al testo del DdL attualmente in discussione al Senato secondo quanto già proposto alla Commissione VII nel documento del Coordinamento Nazionale dei Ricercatori Universitari (vedi allegato), del quale condividono le linee essenziali.

Facendo proprie le posizioni già espresse dai colleghi delle Università di Bari, Bologna, Cagliari, Calabria, Firenze, Genova, Insubria, l'Aquila, Napoli Federico II, Napoli Partenope, Palermo, Parma, Pisa, Roma Tor Vergata, Salento, Siena, Torino, Tuscia, Urbino, e tenendo conto dei documenti prodotti dal CUN, Senati Accademici, Conferenze dei Presidi, Consigli di Facoltà, Consigli di Corso di Studio e dalle Organizzazioni della Docenza, nonché della mozione approvata all'unanimità dalla CRUI in data 25 Marzo 2010, i Ricercatori dell'Università degli Studi di Catania firmatari del presente documento

DICHIARANO

- di ritirare la disponibilità a ricoprire incarichi didattici non obbligatori per legge per l'A.A. 2010/2011;
- di non esser disponibili ad esser inclusi negli elenchi dei docenti di riferimento e che concorrono al raggiungimento dei requisiti minimi di legge per l'attivazione dei Corsi di Laurea;
- di riconsiderare le posizioni sopra espresse solo se verranno apportate modifiche significative al DdL N. 1905 Gelmini, finalizzate al raggiungimento delle legittime aspettative dei Ricercatori Universitari.

Con senso di responsabilità nei confronti degli Studenti, dei Colleghi professori di ruolo e di tutti gli organi di Ateneo chiariscono che si impegneranno al fine di portare a termine gli impegni didattici già assunti per l'Anno Accademico 2009/2010.

Catania, Aprile 2010